



Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi messo in discussione
FOTO L'ESPRESSO

«Ricostruiamo la sinistra L'orizzonte è l'alleanza col Pd»

ROMA

Nichi Vendola, la vostra Lista Tsipras alle Europee ha raggiunto il quorum ed eletto tre deputati. Adesso dovete decidere cosa fare da grandi. Dopo la direzione di venerdì tra chi invoca la fusione con il Pd e chi la costituente di sinistra, a che punto siete?

«È stata una direzione importante in cui si è aperta la riflessione sul voto che è stato un terremoto in Europa e in Italia».

In molti Paesi europei diversamente che in Italia, o no?

«Parlo di terremoto anche qui perché il significato sintetico del voto è la bocciatura senza se e senza ma delle politiche di austerità. Il blocco conservatore ha preso un duro colpo a vantaggio della variegata estrema destra e dei populistici. Mentre il blocco socialista nasconde la propria crisi grazie alla straordinaria performance del Pd di Matteo Renzi».

È questo, secondo lei, il dato del voto del 25 maggio?

«Sì. Escono sconfitti Ppe e Pse che hanno condiviso la scelta sciagurata di aggredire il welfare e fare dell'equilibrio di bilancio un totem anche ferendo al cuore l'idea stessa dell'unificazione europea. Poi, in quel voto, vedo dati belli e altri inquietanti».

Qual è il dato bello? Il vostro?

«La prova positiva di una nuova e articolata sinistra che non è più solo quella vecchia radicale. Da Syriza agli Indignados spagnoli fino a noi, c'è una luce di europeismo critico di sinistra contro le derive populiste».

È il populismo, invece, il segnale inquietante?

«È la nefasta trasformazione di umori neonazisti e neofascisti in forze politiche. Cavalcando la paura e il malessere sono diventate qualcosa di più corposo, insidioso e strutturato».

Eppure, la lista Tsipras ha perso voti in termini assoluti rispetto alla prestazione di Sel alle ultime politiche. Questo ha influito nella scelta di un percorso per il futuro?

«È la prima volta che superiamo il quorum alle Europee. Abbiamo preso quasi un milione e 200mila voti. Un risultato miracoloso».

Col senno di poi, se lo aspettava o è stata una sorpresa?

«Alla vigilia del voto ero piuttosto pessimista. Ho visto salire la reazione alla violenza e alla volgarità di Beppe Grillo. Ho capito che si stava rideterminando una spinta di massa verso il voto utile al Pd percepito come argine democratico. Nella contesa tra Renzi e Grillo potevamo romperci l'osso del collo, invece ce l'abbiamo fatta. Nonostante non avessimo un lungo lavoro alle spalle».

L'INTERVISTA

Nichi Vendola

«La lista Tsipras è stata una scelta last minute Renzi ora è forte in Europa Con un mandato legato non solo all'anti-grillismo ma al cambiamento»



do una spinta di massa verso il voto utile al Pd percepito come argine democratico. Nella contesa tra Renzi e Grillo potevamo romperci l'osso del collo, invece ce l'abbiamo fatta. Nonostante non avessimo un lungo lavoro alle spalle».

In che senso?

«Abbiamo fatto una scelta last minute. Quella di un cartello elettorale che trovava il comune denominatore nella figura emblematica di Alexis Tsipras».

E adesso? La «terra di mezzo» tra Pd e Tsipras, con un occhio ai grillini delusi, dove conduce?

«Noi vogliamo essere la sinistra. Contribuire a ricostruire una moderna, post-ideologica, plurale, capace di farsi attraversare dalle culture di femminismo, ambientalismo, libertà».

In che rapporti concreti con il Pd?

«Il nostro orizzonte è l'alleanza con il Pd a condizione che si ricostruisca un profilo di cambiamento. Renzi ha vinto e la sua vittoria non cambia la qualità di questo governo che è molto condizionato dal profilo del ministro Guidi e dal-

le scelte di Poletti, oltre che dalla presenza di Ncd. Sulle scelte di merito, per noi il governo merita una battaglia di opposizione».

Non è cambiato nulla, allora, dopo il voto?

«Sì. Renzi esce come uno dei leader più forti sulla scena europea. Con un mandato legato non solo all'anti-grillismo ma attinente al cambiamento che ha evocato con i suoi discorsi, la sua età ed effervescenza. Ha una responsabilità e una chance straordinarie: essere la leva per scardinare la gabbia di acciaio dell'austerità».

È vero che potreste votare la conversione del decreto Irpef con gli 80 euro in busta paga per i redditi bassi?

«Leggeremo il decreto e valuteremo il merito. Abbiamo detto dei no, ma anche dei sì come sull'abolizione della legge Bossi-Fini. L'operazione di sostegno ai redditi più bassi è positiva, ma non se le coperture sono minacciose per la vita degli enti locali non possiamo tacerlo».

Significa che, alla fine, potreste votare no?

«Non sono iscritto al partito dei gufi, come direbbe Renzi. In campagna elettorale non ho agitato l'argomento. Ma se le coperture sono minacciose per la vita degli enti locali non possiamo tacerlo».

Teme uscite dal partito, per andare con il Pd?

«Non ne ho notizia. In direzione abbiamo Ragionato su Renzi senza stereotipi né folgorazioni: è stato votato da chi è arrabbiato contro la Fornero e non ne può più di quelli come Monti nonostante il Pd abbia sostenuto quelle scelte. Lui non ne paga il prezzo, è percepito come diverso da chi c'era prima. Ma nella società liquida, tutto questo può cambiare velocemente. Sembra ieri che ci commuovevamo per Hollande all'Eliseo e adesso Marine Le Pen è primo partito...».

Per la Lista Tsipras non c'è futuro?

«Considero l'esperienza un seme. Bisogna evitare che precipitazioni organizzativistiche siano una gelata che lo uccide. Ingabbiare questo percorso in un nuovo contenitore non mi convince».

E cosa la convince, invece?

«Meglio metterci in ascolto e allargare il campo democratico, nel cui spazio vogliamo essere la sinistra. Non come colonna sonora ideologica di partiti della nazione ma nella ricerca di battaglie politiche e sociali comuni. La sinistra vale molto di più del 4% e il confronto con Renzi sarà sui contenuti».

un giudizio insufficiente a garantire la piena effettività dei principi costituzionali. L'eventuale decisione di annullamento (di una parte) della disciplina elettorale – come ha infatti sottolineato la Consulta – “produce i suoi effetti esclusivamente in occasione di una nuova (e successiva) consultazione elettorale (...)». Le elezioni che si sono svolte in applicazione anche delle norme elettorali dichiarate costituzionalmente illegittime costituiscono (...) un fatto concluso” che, in ossequio al principio fondamentale della continuità dello Stato, non può in alcun modo essere rimosso.

Al fine di porre rimedio a simile lacuna del vigente sistema di giustizia costituzionale, e garantire che anche le regole che disciplinano le elezioni politiche e strutturano l'assetto democratico rappresentativo della Repubblica possano essere sindacate prima che abbiano spiegato ogni loro effetto, i deputati del Partito democratico, membri della Commissione affari costituzionali, hanno presentato una proposta di legge costituzionale (A.C.2378) che prevede l'introduzione di un sindacato preventivo di legittimità nei confronti delle leggi elettorali delle due Camere. La proposta è stata altresì presentata al Senato, (anche) in un emendamento del relato-

re (Anna Finocchiaro) al disegno di legge costituzionale (S.1429) di riforma del bicameralismo paritario e del Titolo V della Costituzione.

Se la proposta sarà accolta, le leggi elettorali, prima di essere promulgate, potranno essere inviate alla Corte costituzionale su richiesta di una minoranza di deputati o di senatori (pari a un decimo dei componenti di ciascuna Camera). Gli eventuali dubbi sulla legittimità di ogni nuova disciplina elettorale potranno così essere fugati prima che quest'ultima venga applicata: il che, oltre a estendere l'effettività dei principi costituzionali (pur senza dilatare in maniera eccessiva il ruolo della Corte, come avverrebbe se si introducesse una generale sindacato preventivo), non potrà che contribuire a rafforzare la fiducia dei cittadini nelle istituzioni democratiche e rappresentative.

Onde evitare che il ricorso possa determinare un irragionevole rinvio dell'entrata in vigore delle leggi elettorali, la proposta prevede altresì – anche sull'esempio di quanto stabilito in altri ordinamenti, come quello francese nel quale è disciplinato un analogo sindacato preventivo – che la Corte costituzionale si debba pronunciare entro il termine di trenta giorni.

Napolitano: «Fermezza contro ogni violenza»

In una fase complicata come questa è bene ascoltare le proteste di chi è in difficoltà, ma ci vuole fermezza contro ogni forma di violenza. Giorgio Napolitano ha inviato un messaggio ai Prefetti d'Italia in vista delle iniziative promosse a livello locale nella ricorrenza del 2 giugno. Nel messaggio tra l'altro, il Capo dello Stato invita ad affrontare «con senso di responsabilità», le «manifestazioni di malessere» anche se con «fermezza contro ogni violenza» e una «equilibrata gestione delle situazioni di crisi».

Il Presidente della Repubblica si rivolge ai prefetti «rinnovando l'apprezzamento per l'impegno» mostrato nell'affermare i valori «di legalità, di coesione e di integrazione»: «Coloro che, come Voi, rivestono funzioni pubbliche sul territorio costituiscono, infatti, il fronte più esposto alle sfide della quotidianità ed a quelle manifestazioni di malessere che debbono essere affrontate con senso di responsabilità e lungi-

miranza, non disgiunte dalla necessaria fermezza contro ogni forma di violenza, di illegalità e di prevaricazione».

Nel messaggio inviato ai prefetti in vista delle celebrazioni per la Festa della Repubblica, Napolitano scrive anche che «in questa delicata fase, in cui è più che mai indispensabile vigilare affinché sia garantita la funzionalità delle pubbliche amministrazioni, particolarmente contro i tentativi di infiltrazione malavitosa, ed una equilibrata gestione delle situazioni di crisi, si chiede a Voi Prefetti il massimo impegno nell'assolvimento dei peculiari compiti conferiti dalla legge, confidando anche nella riconosciuta attitudine all'ascolto, al confronto e alla mediazione».

VISITA VIRTUALE AL QUIRINALE

Napolitano sarà alla parata dei Fori per le celebrazioni del 2 giugno, mentre già da ieri la novità riguardante il Colle è che si può effettuare una visita virtuale al Quirinale. Sul sito web www.quirinale.it

letti è possibile «entrare» nelle stanze che furono dei papi e che oggi ospitano il capo dello Stato: una serie di foto navigabili permettono di essere letteralmente proiettati all'interno dell'edificio, accompagnati dalle voci degli attori Francesco Pannofino e Isabella Ragonese che passo dopo passo spiegano la storia della stanza dove ci si trova. Ogni foto permette una visione a 360 gradi e si può decidere di indirizzare lo sguardo dove si vuole, verso l'alto o verso il basso. Alcune frecce cliccabili, poi, consentono di muoversi nel palazzo, passando da un ambiente ad un altro.

La visita comincia ovviamente con il cortile d'onore e prosegue con lo scalone che porta alle sale di rappresentanza del palazzo, il salone dei corazzieri e il salone delle feste. «È una navigazione a 360 gradi tra quasi cinque secoli di storia, dal 1583 ai nostri giorni», si legge sul sito del Quirinale. «Il Presidente Giorgio Napolitano - si legge anche - ha sottolineato in più occasioni che il Quirinale è la casa degli italiani. Da anni il Palazzo è aperto al pubblico quasi ogni domenica con orari indicati in questo sito e in altri giorni è accessibile alle scolaresche per visite programmate. Adesso di questa casa i cittadini di Italia e del mondo hanno le chiavi, in ogni momento e dovunque si trovino, anche gli utenti della rete».